

Export e internazionalizzazione, al via il programma 'BRICST Plus' con 30 milioni di euro per il triennio 2013-2015

Bologna - Oltre trenta milioni di euro per il triennio 2013-2015: questo lo stanziamento deciso dalla Giunta regionale per il 'BRICST Plus', il programma strategico unitario dell'Emilia-Romagna per l'export e l'internazionalizzazione. A questi si aggiungono, per il 2013, 8,8 milioni di euro per la promozione e la commercializzazione dell'agroalimentare. Il nuovo programma promozionale triennale 2013-2015, denominato appunto 'BRICST Plus', sarà concentrato sulla promozione di percorsi strutturati di sistema nei mercati Bricst (come nel precedente periodo di programmazione - Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia) ma anche allargato ai Next 11 (a partire da Vietnam, Indonesia e Messico), Europa e Nord America, e vedrà la partecipazione coesa di Regione, enti locali, sistema camerale, associazioni imprenditoriali, università, sistema bancario. Partecipano al programma 'BRICST Plus', insieme alla Regione, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria ER, Cna ER, Confapi, Legacoop ER, Confcooperative ER e Confartigianato ER.

«Nonostante un'annata agraria segnata dal terremoto e dalla siccità – ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni** – l'export agricolo e agroalimentare dell'Emilia-Romagna continua a crescere e costituisce la condizione per la tenuta del settore e del suo indotto. Mi riferisco in particolare ai prodotti Dop e Igp come il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, l'Aceto balsamico di Modena, senza dimenticare i vini dell'Emilia-Romagna le cui esportazioni dopo un una crescita record del 15% nel 2011, nel 2012 si mantengono comunque intorno a un 6% superiore al dato medio nazionale» Per l'assessore regionale alle Attività produttive **Gian Carlo Muzzarelli** «il sistema affronta la crisi con compattezza e unità per uscirne più forte. Siamo fortemente determinati a cogliere sino in fondo le opportunità dei mercati esteri gli unici che hanno concluso l'anno con il segno positivo. Con il programma messo in campo poniamo quindi in essere azioni strategiche coerenti e conseguenti per tornare a crescere». Il Programma si suddivide in 10 ambiti operativi e si rivolge direttamente alle imprese regionale, per favorire la loro penetrazione nei nuovi mercati ed in quelli tradizionali extra Unione Europea ma tuttora forti, come gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, l'Australia e la Svizzera.

«Oggi le imprese - ha aggiunto **Ugo Girardi**, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - devono andare verso mercati sempre più lontani e sapersi spostare quando c'è una inversione di tendenza. Un sforzo non facile che le istituzioni e le Camere di commercio devono sostenere in particolare aiutandole ad aggregarsi. L'obiettivo è di allargare la platea delle imprese che esportano, aumentandone a livello regionale il numero di 3000 unità rispetto alle attuali 24 mila, in coerenza con il "progetto matricole" nazionale che punta ad una crescita di 30 mila in Italia». I dati statistici verso i paesi Bricst mostrano la bontà di queste politiche, con una crescita della loro quota dal 5,56% del 2001 al 12,55% del 2011; da rilevare che l'export verso i "nuovi mercati" (esclusi quindi UE, USA, Giappone, Canada, Svizzera e Australia) è cresciuto dal 25,5% del 2000 al 39,3% del 2011 (+13.8%). I percorsi di internazionalizzazione verteranno sia sullo sviluppo commerciale sia sulla ricerca di partner e la realizzazione di joint venture produttive attraverso la realizzazione di missioni imprenditoriali in entrata e in uscita, la

partecipazione collettiva a fiere, l'organizzazione di b2b, tavole rotonde, visite aziendali e incontri d'affari. A livello settoriale sono confermate le filiere di punta della meccanica, dell'automotive, dell'agroindustria, della moda e delle costruzioni, ma particolare enfasi sarà destinata ai settori high-tech ad essi collegati (meccatronica, nanotecnologie, nuovi materiali, energie rinnovabili, biotecnologie, design).

Il Comitato export e internazionalizzazione dell'Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per capacità produttiva e livelli di export in grado di produrre ogni anno quasi 50 miliardi di euro di esportazioni concentrate sulle filiere della meccanica e automotive (64%), food (12%), moda e ceramica (8% ciascuna). La domanda estera è il vero traino della produzione regionale. E' l'unica regione ad aver istituito un Comitato Export e Internazionalizzazione (deliberazione di Giunta regionale n. 1279/2010) capace di redigere un programma promozionale unitario pluriennale che vincoli Regione, Sistema camerale, associazioni imprenditoriali, fiere, e coinvolga enti locali e università. E' anche il territorio leader nazionale nel numero di reti formali create dalle imprese (e informali) soprattutto sul settore internazionale (aggregazioni permanenti e temporanee). All'ultimo bando chiuso ad ottobre 2012 hanno partecipato 32 Consorzi export, che raggruppano quasi 1200 imprese, 10 reti formali per l'internazionalizzazione, 87 aggregazioni temporanee con 450 imprese. In Emilia-Romagna i contratti di rete censiti nel 2011, 143 di cui 67 interregionali.

L'Emilia-Romagna e le missioni di sistema Italia 2013

Il comitato verificherà inoltre le modalità di partecipazione dell'Emilia-Romagna al programma di missioni internazionali definita dalla Cabina di Regia nazionale. In particolare, oltre alle missioni di accompagnamento delle nostre imprese previste dai progetti, verranno verificate le opportunità per il 2013 relative alla missione di sistema in Indonesia, a guida politica, da svolgersi in marzo; le missioni settoriali in Iraq (energia e infrastrutture), Corea del Sud (beni di consumo), Singapore (dedicata a imprese portatrici di alta tecnologia su grandi lavori particolarmente complessi da realizzare in joint venture con imprese dell'area del sud est asiatico, Brasile (oil & gas), Serbia e Montenegro (energia e infrastrutture), Marocco (macchinari per la produzione e energia), Turchia (beni di consumo) e Stati Uniti (alta tecnologia).